

Messa della Vigilia di Natale

Letture del vangelo secondo Matteo (Mt 1, 18-25)

¹⁸Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. ²⁰Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. ²²Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Omelia

Può sembrare strana questa celebrazione prima della nascita di Gesù, per molti è soltanto un'opportunità di orario, ma il significato è più profondo. Le parole del prefazio ci spiegano la logica di questa Messa vigiliare vespertina: “In quest'ora anticipiamo, pregando, l'attesa della sua venuta per essere pronti a vegliare nella prossima notte e ad accogliere con animo aperto il suo Natale”.

Anticipiamo dunque pregando, l'attesa della sua venuta, per essere pronti a vegliare e ad accogliere. E' questo il significato, non solo di questa liturgia eucaristica, ma di tutta la nostra vita terrena.

L'opera è di Dio, è lo Spirito Santo che rende fecondo il grembo di Maria, dopo il suo sì, e ogni nostra parola, azione, giornata, quando ci rendiamo disponibili a compiere la sua volontà.

La stessa disponibilità, di cui ci parla il vangelo, e che caratterizza il comportamento di Giuseppe.

Giuseppe era uomo giusto, aveva pensato di farsi da parte, senza clamore, accettando la situazione senza discutere, per proteggere Maria aveva interpretato la Legge in modo benevolo.

Eppure tutto ciò non basta, perché era ancora il pensiero, il progetto, l'azione di un uomo giusto.

Dio invece gli chiede spazio, gli chiede la libertà di poter agire, chiede a Giuseppe di esserne partecipe lui pure della sua volontà, come ha fatto Maria, sua sposa.

Qual è il progetto, la volontà di Dio ? Essere riconosciuto e accolto come l'Emmanuele, che significa, ci dice l'evangelista Matteo: “Dio con noi”. Non è un Dio che si accontenta di aiutarci con benevolenza, che si dimostra vicino, sensibile ai dolori della nostra vita, ma è un Dio che si è fatto uno di noi, si è incarnato, ha assunto la nostra natura umana.

Questo è il mistero che si celebra nel Natale di Gesù. Mai Dio si era fatto così vicino al punto di umiliarsi, di abbassarsi al nostro livello, mai Dio si era messo all'altezza dell'uomo, del bambino, cioè di colui che è piccolo, indifeso, povero, sofferente, emarginato.

Per accettare questo scandalo, che non comprenderemo mai, occorre avere la fede di Abramo, che nel momento in cui si lamenta di non avere un erede, accoglie la promessa di Dio di una discendenza numerosa come le stelle del cielo. “Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle”. Accettiamo anche noi questa sfida e alzando gli occhi al cielo, riconosciamo che non potremo mai capire il tuo disegno, la tua volontà, non arriveremo mai a capire quanto è grande il tuo amore per noi.

L'augurio è allora che ciascuno di noi guardando a Gesù Bambino, che giace sulla paglia, possa intuire che Dio ci ama fino a questo punto, fino a sacrificare la sua divinità per essere solidale con l'uomo. Dio si è incarnato perché io lo senta vicino, uno come me, perché io lo possa finalmente accogliere come l'Emmanuele.

Messa della Notte di Natale

Letture del vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 9-14)

⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. ¹¹Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. ¹²A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Omelia

Questa è una notte santa, una notte dall'atmosfera particolare. Siamo in tanti, ancor più del solito, per sottolineare che Natale è una festa di tutti.

E' festa per chi ha la nostalgia delle belle tradizioni e non si arrende a perderle in questo mondo segnato dalla tecnologia; è festa per chi considera Natale la festa della famiglia e del ritrovarsi insieme, è festa per chi sogna un mondo più buono, più fraterno, un mondo di pace. E tuttavia, quei sentimenti, pur buoni, non durano a lungo, lo sappiamo bene; ci permettono di vivere sì una notte, un giorno fuori dall'ordinario, ma non riescono a garantirci quanto desideriamo, non rimangono nel nostro cuore e non diventano mai la nostra vita.

Natale è infatti un giorno di grande tristezza per tante persone: per chi non può fingere con se stessi e anche in questo giorno di Natale vive il dolore del lutto, di una separazione, della malattia o di una delle tante sofferenze umane.

Non accontentiamoci di vivere bene il giorno di Natale con i nostri buoni sentimenti, ma andiamo più in profondità a scoprire la gioia vera, quella che è il fondamento di questa festa. Solo così potremo infatti custodirla dentro di noi.

“Venire ad abitare in mezzo a noi”, dice il Vangelo di Giovanni, a proposito della nascita di Gesù, il Figlio di Dio. Questo è il mistero del Natale di Gesù, noi vogliamo celebrare con il cuore pieno di gioia questa opera di Dio. Facciamo festa perché sappiamo che è un dono grande quello che abbiamo ricevuto: un Dio che si incarna, si fa uomo come noi.

“Abitare” esprime la volontà di Dio, che non si accontenta di visitare la terra, non riduce la sua presenza ad un passaggio, ma pone la sua tenda, decide, cioè, di vivere in mezzo a noi, di camminare con noi ogni giorno.

Tante volte la mitologia ha parlato di divinità che sono discese sulla terra per incontrare l'uomo, per svolgere una missione, ma tutte rimanevano sempre dei.

Il mistero che celebriamo in questa notte è invece un Dio che assume la nostra stessa natura umana, si è fatto solidale con l'uomo, rinunciando ai suoi privilegi, si è fatto come noi.

“Tu scendi dalle stelle”, dal trono della tua onnipotenza divina, per diventare uomo.

Il motivo della festa è proprio qui: Dio si è fatto vicino all'uomo, ha voluto condividere in tutto la nostra vita per testimoniare il desiderio di Dio che vuole essere l'Emmanuele, il “Dio con noi”.

Dio vuole essere amico dell'uomo non chiede nulla e si mette all'altezza di un bambino, cioè a livello di colui che sulla terra è piccolo, indifeso, povero, sofferente, emarginato.

Questa è la volontà di Dio che Gesù manifesta nella sua incarnazione a cominciare con la sua nascita a Betlemme, sulla paglia.

Per credere a tutto ciò, vincendo la tentazione di considerare il Natale una bella favola, dobbiamo riconoscere che è scandaloso quello che avviene e dobbiamo imparare ad accettare questo scandalo. Dobbiamo vincere in fretta lo sconcerto e avere la fede di Abramo, di Maria, di Giuseppe, di Pietro, di chi crede che veramente “nulla è impossibile a Dio”.

Se ancora non siamo capaci di una fede così grande, ci sia in ciascuno di noi, almeno, la disponibilità la curiosità, che dimostrarono i pastori nell'accogliere l'invito dell'angelo ad andare a vedere, anche quando i segni offerti erano davvero piccoli e per giunta sono contraddittori.

Il Signore ci renda capaci di non rassegnarci, ma di accoglierlo come un salvatore, anche quando si presenta come un "bimbo avvolto in fasce che giace in una mangiatoia".

Se sapremo muoverci vincendo la pigrizia, l'indifferenza, la tentazione di dare tutto per scontato, arriveremo a scoprire non in questa notte, ma nella nostra vita che Dio ci dona in Gesù non una delle tante salvezze, ma il nostro Salvatore.

Dio non si impone a noi con la sua forza divina, ma si offre a noi con molta discrezione, al punto d'apparire ai nostri occhi insignificante.

Non si ribella a chi lo emargina costringendolo a nascere sulla paglia, non ci castiga se rifiutiamo la sua presenza con la scusa che non abbiamo tempo per lui o quando diciamo a parole che lo riconosciamo come Dio, ma poi non è al primo posto nelle nostre giornate, neppure, in quelle in cui siamo liberi da impegni di lavoro.

Oggi la luce vera, possa venire a rischiarare le nostre tenebre, le nostre paure e farci scoprire che Dio ci ama fino a questo punto, al punto di sacrificare tutta la sua divinità per essere solidale con noi, perché ciascuno lo senta vicino a sé, lo consideri veramente fratello, uno come noi.

Allora si che Gesù sarà veramente nato in mezzo a noi e sarà per noi buon Natale.

Preghiere dei fedeli

In questa notte santa che ci raccoglie in preghiera per celebrare la gioia del Natale di Gesù, concedi Signore che cresca in noi la consapevolezza del tuo amore e il desiderio di amarti con più fedeltà, ti preghiamo

Aiutaci a non fermarci alle apparenze che spesso ingannano e ad accogliere con gioia il dono della tua presenza anche nei fratelli che sono rifiutati a causa della loro povertà, ti preghiamo

L'esperienza che abbiamo maturato ci renda capaci di riconoscere che sei l'unico Salvatore, donaci il coraggio di accoglierti e non permettere che cediamo alle tante promesse e illusioni del mondo, ti preghiamo

In questo giorno di festa non possiamo dimenticare i fratelli che sono nel dolore della morte, che soffrono per le malattie, per le ingiustizie e per vederti ancora rifiutato. Dona a tutti noi la forza di attendere che si compiano le tue promesse di salvezza, ti preghiamo

Presentazione dei doni

Come i pastori nella notte in cui sei nato Gesù, anche noi portiamo il frutto del nostro lavoro: il pane e il vino, perché tu li renda sacramento di comunione con te.

Portiamo la busta per sostenere le famiglie che sono state colpite dalla crisi economica.

E' il dono di chi vuole essere solidale con il fratello e ha deciso di costruire rapporti sociali più giusti. Benedici questo impegno che ci mette in comunione con te Signore.

Portiamo il quadretto con l'immagine della Beata Vergine del Rosario.

Moltiplica e santifica questi primi passi verso una vera comunione ecclesiale, perché ciascuno di noi diventi membra del tuo Corpo mistico che è la Chiesa.